



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

105b - settembre 2019

Il 12 e 13 ottobre 2019

**A SENIGALLIA IL 66° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI
25° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA
23° PREMIO NICCOLÒ TOMMASEO**

A Senigallia il 13 ottobre verrà assegnato

il 23° Premio Tommaseo

Quest'anno il prescelto è Stefano Zecchi

Il professor **Stefano Zecchi** è un filosofo, accademico, scrittore, giornalista e opinionista italiano, ex professore ordinario di estetica presso l'Università degli Studi di Milano. È stato assessore alla Cultura al Comune di Milano dal 2005 al 2006. Il suo ultimo libro, *L'amore nel fuoco della guerra*, è ambientato nella Zara italiana.

Staffan de Mistura pronuncerà il discorso ufficiale

L'amico dei Dalmati Italiani nel Mondo e 13° Premio Tommaseo, **Staffan de Mistura**, ha accettato l'invito che il Sindaco **Franco Luxardo** gli ha rivolto a nome di tutta la Giunta del LCZE e ha confermato la sua presenza al 66° Raduno dei Dalmati. Sarà lui, ex Sottosegretario alle Nazioni Unite e Inviato Speciale del Segretario generale dell'ONU per la Siria, a pronunciare il discorso ufficiale durante l'Assemblea generale dei Dalmati Italiani nel Mondo di domenica 13 ottobre.



Dario Fertilio presenterà il suo ultimo lavoro, uno dei tre racconti contenuti nell'antologia intitolata *Occhi mediterranei* (edizioni Pendragon), scritta in collaborazione con **Rosanna Turcinovich Giuricin** e **Christophe Palomar**. Quello di Fertilio è un racconto lungo, una struggente storia d'amore che attraversa vari scenari europei per concludersi all'isola della Brazza, a simboleggiare l'importanza del ritorno alla patria d'origine. Ispirato da **Enzo Bettiza** nel libro di conversazione realizzato insieme (*Arrebbaggi e pensieri*, edito da Rizzoli), il racconto sarà presentato dall'autore nell'ambito dell'Incontro con la Cultura Dalmata condotto da **Adriana Ivanov** e in programma per sabato 12 ottobre con inizio alle ore 10,30 all'auditorium San Rocco in Piazza Giuseppe Garibaldi 1, di fronte al Duomo.

... e subito dopo il Raduno, **TUTTIA ZARA** per la ricorrenza delle festività dei Santi e per partecipare alle cerimonie in ricordo dei nostri defunti, con il "Viaggio di Ulisse" organizzato dal Madrinato Dalmatico.

Il viaggio, che durerà dal 31 ottobre al 3 novembre 2019, con un pullman speciale tutto del Madrinato, partirà da Vicenza per poi fermarsi a Padova, punto di raccolta per chi proviene da diverse parti d'Italia, e fare tappa a Mestre e a Trieste come di consueto. La nostra raccomandazione è di

**lasciare l'auto a casa e partire tutti insieme in pullman in modo da fare le trasferte per e da Zara
in compagnia e divertimento senza nessuna ora di guida!**

A Pescara sarà ricreato lo spirito artistico e creativo caro a d'Annunzio

Numerosi i riferimenti alla Dalmazia, "orlo di toga romana"

La Regione Abruzzo, nella persona del Presidente della Giunta Regionale, On. **Lorenzo Sospiri**, ha promosso una serie di iniziative culturali e ricreative in ricordo della Santa Entrata di Gabriele d'Annunzio a Fiume (12 settembre 1919). Le manifestazioni inizieranno venerdì 6 e si concluderanno domenica 15 settembre. Lo scopo è coinvolgere la popolazione pescarese nel clima della storica impresa, con proposte gastronomiche, spettacolari e di intrattenimento. Ricordiamo in questa sede che il Vate accettò l'incarico solo con l'impegno di effettuare uno sbarco anche a Spalato e Traù (che purtroppo non ebbe luogo) e che le isole di Veglia e Arbe fecero parte dell'amministrazione legionaria. Ci saranno manifestazioni teatrali di rilievo particolarmente con il Metateatro Florian di Pescara, che per mesi ha lavorato a Fiume in collaborazione col Dramma Italiano, oltre a **Milo Vallone**, **Edoardo Sylos Labini** e **Stefano Angelucci Marino**; recite di poesie di **Daniela Musini** e **Michele Placido**; concerti di **Enrico Ruggeri** e **Francesco Manara**; conferenze di **Vittorio Sgarbi** e **Diego Fusaro**; il convegno finale avrà tra i relatori **Antonio Fares**, **Giordano Bruno Guerri**, **Giuseppe Parlato**, **Claudia Salaris**, **Filippo Sallusto**, **Giovanni Stelli** e **Stefano Trinchese**.

È un'occasione unica per rendere partecipi i giovani e rinfrescare la memoria ai maturi su ciò che è veramente stata l'impresa di Fiume, la più pacifica spedizione militare che la storia ricordi, senza morti o feriti né violenze. È infatti necessario rimuovere una patina di disinformazione storica e sminuimento morale che da decenni sta deformando le menti



e le coscienze degli italiani. Contemporaneamente in città si cercherà di riprodurre quello spirito artistico e creativo tanto caro a d'Annunzio e la popolazione potrà partecipare attivamente e gratuitamente a tutte le attività dannunziane e fiumane. Ovviamente i riferimenti alla Dalmazia, "orlo di toga romana", saranno presenti e continui.

AL VITTORIALE A GARDONE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'IMPRESA FIUMANA (5-6-7 settembre 2019)

Erano presenti al Convegno **Guido Brazzoduro**, Sindaco del LCFE, **Tito Sidari**, Sindaco del LCPE, **Matteo Gherghetta**, presidente della sezione di Milano ANVGD, ed **Elisabetta Barich**, Segretaria Generale del LCZE.

Autorevoli relatori hanno sviluppato i temi del centenario tra identità, memorie e prospettive di ricerca. Tra questi, il professor **Giovanni Stelli**, Presidente della Società di Studi Fiumani, e **Marino Micich**, Consigliere ADIM-LCZE nonché Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume, che ha affrontato il tema "L'Impresa di d'Annunzio e la città esule. Echi e suggestioni dannunziane nella costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio (1966-1969)".

VERGAROLLA: una strage di tutti gli Italiani

L'anniversario della strage
domenica 18 agosto 1946
domenica 18 agosto 2019

Sono passati 73 anni dalla più grande sciagura che ha colpito non solo i cittadini polesani, ma anche tutti gli Italiani e i Giuliano-Dalmati in particolare, e ancora la sua eco non si è spenta

Addolora rendersi conto che i media nazionali ignorino il tragico evento e, addirittura, che moltissimi nostri connazionali non ne siano mai venuti a conoscenza.

Grazie alla pubblicazione quest'anno del libro di **Dino Mes-sina** *Italiani due volte*, è comparso un articolo su Vergarolla il giorno dopo l'anniversario dell'eccidio, sul "Fatto Quotidiano". In questo pezzo, dedicato interamente alla triste ricorrenza, il titolo parla chiaro, anzi chiarissimo.

La polizia segreta di Tito dietro l'eccidio di Vergarolla non lascia spazio a nulla se non alla consapevolezza che si sia trattato di un vile attentato inferto a vittime innocenti, fra cui moltissimi bambini.

Lunedì 19 "Il Piccolo", quotidiano di Trieste, riportava la notizia del cippo di Vergarolla tuttora privo dei nomi delle vittime.

Domenica 18 agosto, come tutti gli anni, nel Duomo di Pola si è svolta la commemorazione delle vittime dell'eccidio, organizzata come sempre dall'Associazione



Il cippo a Vergarolla

Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio (rappresentata dalla vice presidente **Maria Rita Cosliani**), a cui hanno partecipato residenti, rappresentanti della Comunità Italiana, a cominciare dal Presidente **Davide Giugno**, e varie autorità come **Aleksandar Matić**, Assessore all'Ufficio della Città di Pola, **Paolo Demarin** per l'Unione degli Istriani e il Console **Paolo Palminteri**. Presenti sul luogo anche "La Voce del popolo" e la televisione.



*Il quotidiano "L'Arena di Pola"
il giorno dopo la tragedia*



Elettra Paresi

Riconosciuti, grazie alla prova del DNA, i resti di Riccardo Gigante e del carabiniere Alberto Diana

I RESTI MORTALI DEL SENATORE RICCARDO GIGANTE SARANNO TUMULATI AL VITTORIALE

La collaborazione tra le autorità governative italiane e croate potrà portare al recupero di altri caduti italiani anche in Istria e Dalmazia

Il Senatore di Fiume Riccardo Gigante venne ucciso il 4 maggio 1945 da un reparto di partigiani jugoslavi e sepolto sommariamente insieme ad altri sette italiani in una fossa comune nel bosco della Loza vicino la cittadina di Castua (a 12 km da Fiume). Una ricerca italo-croata sulle "Vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni negli anni 1939-1947" condotta dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria ha consentito di raggiungere questo importante risultato. Ne ha dato annuncio il Senatore **Maurizio Gasparri**, informato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa **Enzo Vecciarelli**. La Società di Studi Fiumani, presieduta allora da **Amleto Ballarini**, sin dal 1996 aveva individuato il luogo della sommaria sepoltura delle vittime italiane a Castua, grazie anche all'aiuto del parroco locale don **Franjo Jurčević**. I resti potrebbero essere tumulati al Vittoriale in un'Arca a ciò predisposta vicino a quel-



la di d'Annunzio, secondo il desiderio di **Riccardo Gigante**, nipote del Senatore fiumano. A tal riguardo il Presidente della Fondazione del Vittoriale **Giordano Bruno Guerri** ha manifestato la sua piena disponibilità. Importante negli ultimi anni il contributo di FederEsuli, nella persona di **Antonio Ballarin**, che ha voluto inserire l'iniziativa della riesumazione a un tavolo di Governo e FederEsuli nel 2015. Un ringraziamento particolare va anche al Gen. **Elio Ricciardi** che per FederEsuli si è interfacciato con Onorcaduti, non solo per questa iniziativa ma anche per i caduti della RSI sepolti a Ossevo e per un monumento da erigere in Dalmazia nell'isola di Lavernata a ricordo degli italiani uccisi dai partigiani titini dopo l'occupazione di Zara.

Marino Micich
Direttore Archivio Museo storico di Fiume

notizie brevi

■ Nel cinquantenario dello sbarco sulla Luna ricordiamo il contributo di Amedeo Sala, zaratino

Dal libro di Viviana Facchinetti *Protagonisti senza protagonismo*

La pagina 12 del numero di luglio 2019 de "L'Arena di Pola" è tutta dedicata alla storia di **Amedeo Sala**, profugo zaratino che fu tra i principali collaboratori NASA che in Australia seguirono lo sbarco del primo uomo sulla luna nel 1969. Insigne matematico, si specializzò in campo informatico e multimedialità, divenendo padre della tecnologia in Australia. Fu direttore del Centro Meccanografico di Perth, introdusse l'uso del computer per applicazioni di ingegneria civile durante la progettazione del rinnovamento della stessa città. Successivamente avviò una attività propria nell'ambito della ricerca e dell'elaborazione di tecniche innovative per l'industria. Nell'interessante articolo, al quale rinviamo i nostri lettori, tratto da una delle biografie di Dalmati intervistati in Australia, l'autrice **Viviana Facchinetti**, Direttore de "L'Arena", racconta che Amedeo nacque nel 1927 a Trieste da padre raguseo e madre di Lissa, visse a Zara in una casa che non c'è più, a fianco del campanile del Duomo, e iniziò il suo esodo subito dopo il terribile bombardamento del 28 novembre 1943. Prelevato dai tedeschi e mandato a costruire trincee di difesa contro gli alleati, venne poi fermato dai titini. Raggiunse la famiglia nel frattempo trasferitasi a Carpanè -Valstagna*, due frazioni di un unico paese diviso dal Brenta, dove incontrò **Lidia Pavcovich**, esule da Traù, che sarebbe diventata la compagna della sua vita: la sposò nel campo profughi di Mantova. Grazie ai brillanti risultati negli studi riuscì a trovare lavoro all'estero e abbandonò l'Italia per procurare ai suoi 4 figli "una patria più generosa". Dopo aver girovagato per i campi IRO, alla fine di settembre del 1950 partì da Bremerhaven. A Melbourne, dopo aver affrontato sacrifici e sperimentato vari lavori, tra cui l'artificiere (rischiando la vita, bonificò una polveriera raccogliendo oltre 100 kg di dinamite), fece carriera nel campo dell'informatica e di tecniche innovative per l'industria. Gli venne conferita la commenda dell'Ordine d'Australia, uno dei più alti riconoscimenti nazionali. Si dedicò anche a un prezioso lavoro di ricerca storica sui Dalmati, reperendo in Australia un consistente quantitativo di manoscritti e documenti originali sul tema. Di notevole interesse il ritrovamento della nave "Stefano", un veliero fiumano della Marina austroungarica con equipaggio dalmata che parlava italiano, in gran parte di Lussino, Gravosa, Cattaro, naufragato lungo le coste dell'Australia occidentale nel 1875.



La pagina 12 del numero di luglio 2019 de "L'Arena di Pola" è tutta dedicata alla storia di **Amedeo Sala**, profugo zaratino che fu tra i principali collaboratori NASA che in Australia seguirono lo sbarco del primo uomo sulla luna nel 1969. Insigne matematico, si specializzò in campo informatico e multimedialità, divenendo padre della tecnologia in Australia. Fu direttore del Centro Meccanografico di Perth, introdusse l'uso del computer per applicazioni di ingegneria civile durante la progettazione del rinnovamento della stessa città. Successivamente avviò una attività propria nell'ambito della ricerca e dell'elaborazione di tecniche innovative per l'industria. Nell'interessante articolo, al quale rinviamo i nostri lettori, tratto da una delle biografie di Dalmati intervistati in Australia, l'autrice **Viviana Facchinetti**, Direttore de "L'Arena", racconta che Amedeo nacque nel 1927 a Trieste da padre raguseo e madre di Lissa, visse a Zara in una casa che non c'è più, a fianco del campanile del Duomo, e iniziò il suo esodo subito dopo il terribile bombardamento del 28 novembre 1943. Prelevato dai tedeschi e mandato a costruire trincee di difesa contro gli alleati, venne poi fermato dai titini. Raggiunse la famiglia nel frattempo trasferitasi a Carpanè -Valstagna*, due frazioni di un unico paese diviso dal Brenta, dove incontrò **Lidia Pavcovich**, esule da Traù, che sarebbe diventata la compagna della sua vita: la sposò nel campo profughi di Mantova. Grazie ai brillanti risultati negli studi riuscì a trovare lavoro all'estero e abbandonò l'Italia per procurare ai suoi 4 figli "una patria più generosa". Dopo aver girovagato per i campi IRO, alla fine di settembre del 1950 partì da Bremerhaven. A Melbourne, dopo aver affrontato sacrifici e sperimentato vari lavori, tra cui l'artificiere (rischiando la vita, bonificò una polveriera raccogliendo oltre 100 kg di dinamite), fece carriera nel campo dell'informatica e di tecniche innovative per l'industria. Gli venne conferita la commenda dell'Ordine d'Australia, uno dei più alti riconoscimenti nazionali. Si dedicò anche a un prezioso lavoro di ricerca storica sui Dalmati, reperendo in Australia un consistente quantitativo di manoscritti e documenti originali sul tema. Di notevole interesse il ritrovamento della nave "Stefano", un veliero fiumano della Marina austroungarica con equipaggio dalmata che parlava italiano, in gran parte di Lussino, Gravosa, Cattaro, naufragato lungo le coste dell'Australia occidentale nel 1875.

**A Carpanè-Valstagna, Comune di San Nazario in provincia di Vicenza, si era rifugiata una consistente comunità di esuli zaratini, circa trecento persone, tra cui anche la mia famiglia. Mi commuove ricordare che a Carpanè, in quella valle dove d'inverno il sole penetrava solo un'ora al giorno, ma non piovevano le bombe anglo americane, dove si consumava una vita di stenti, ma si trovava conforto nel condividere il destino con i propri concittadini, nacque il sottoscritto il 24 giugno del 1944.*

Il Caporedattore Gianni Grigillo

Un 10 febbraio che dura anche d'agosto

A Rispeccia, frazione del Comune di Grosseto, Toscana meridionale, il 30 agosto scorso **Dino Messina** ha presentato il suo libro *Italiani due volte*, facendo così conoscere la storia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata anche in Maremma. Si è trattato della 14ª presentazione del libro da quando è stato pubblicato (edizioni Solferino) nel febbraio 2019. L'iniziativa era rivolta a un pubblico selezionato composto da una trentina di insegnanti: grande attenzione e alcuni rilievi critici.

Si realizza così, grazie al nostro Dino, l'obiettivo di un Giorno del Ricordo che dura tutto l'anno.



Un concerto dei Presidenti 2020 a Trieste?

Ottima idea quella del Sindaco **Roberto Dipiazza** che vuole Trieste come capitale dell'amicizia tra sloveni, croati e italiani. A patto che il nuovo "Concerto dei Presidenti" ipotizzato per il 2020 non si fondi, ancora una volta, sulle scuse dell'Italia per l'incendio del Narodni Dom, la Casa del popolo slovena, avvenuto il 13 luglio 1920. Prima di tutto perché non è vero che l'incendio del Balkan rappresentò la prima grande frattura fra gli italiani della Venezia Giulia-Dalmazia e le popolazioni slovene e croate della costa adriatica. Non si può, infatti, dimenticare la politica perpetrata dall'Impero austro-ungarico nel secolo precedente e nei primi anni del '900, politica e iniziative che sfruttarono il nazionalismo slavo alimentando l'odio anti-italiano degli slavi per interessi della Corona Asburgica. In secondo luogo, perché se odio c'è stato, questo è stato unidirezionale dei secondi nei confronti dei primi. I giuliano-dalmati furono oggetto di aggressione culturale, demografica e politica da parte degli slavi durante tutti i 50 anni precedenti la Grande Guerra. Non mancarono omicidi e aggressioni fisiche e lo stesso episodio del Narodni Dom documenta che i morti furono di parte italiana. A Spalato, il giorno prima, il comandante della Regia nave "Puglia" Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi furono trucidati da nazionalisti slavi; in piazza Unità a Trieste, durante la manifestazione di protesta contro i fatti di Spalato, Giovanni Nini fu accoltellato da uno slavo che si rifugiò nell'edificio che ospitava la Casa del popolo slovena; dal Narodni Dom, al terzo piano dell'edificio, furono gettate bombe a mano sulla folla che inseguiva l'assassino di piazza Unità; dalle stesse finestre fu lanciata una granata che uccise il tenente Luigi Casciana. Da che parte stava dunque l'odio? Diciamo che, se scuse devono essere pretese, che siano almeno reciproche!



Gianni Grigillo

DUE POESIE INEDITE DI RAFFAELE CECCONI

LEOPARDIANA

Se guardo al cielo stellato
e a ciò che non conosco
immagino vaghi giardini
dimora per dèi improbabili.
Ma sono solo visioni
e lampi improvvisi
lungo sentieri che portano
ai grovigli d'ogni giorno.

STATUE

Beate le immobili statue
sul bordo dei cornicioni:
non dicono parole.
Accolgono ogni tanto, silenziose,
le ali di qualche uccello
stanco del volo.
E noi le osserviamo dal basso
così immobili
ogni tanto invidiandole.

□ Riceviamo, negli ultimi tempi, messaggi di lettori che si esprimono sulle vicissitudini della CI di Zara: riteniamo corretto che questa discussione non si svolga sulle pagine del nostro giornale, che si è astenuto sulla questione del Presidente, limitandosi a pubblicare la notizia della sentenza del Tribunale Amministrativo croato e non desidera diventare cassa di risonanza per chi tifa per uno o per l'altro dei protagonisti di questa vicenda. Ribadiamo l'auspicio che il clima della nostra Comunità torni al più presto favorevole alla ripresa di tutte le attività.

□ NESSUNO VUOLE ELIMINARE “IL DALMATATA” CARTACEO

Ho ricevuto “Il Dalmata” e sono deluso dai programmi espressi di eliminare il cartaceo, come in parte già ora, per ampliare il digitale. Anche questo numero mostra questa intenzione, essendo un po' striminzito. Comprendo che il nuovo Direttore è un valido professionista che pensa in grande, ma noi andazzini, specie io, schincapenne dello “ZARA”, ricordiamo il direttore Rime con altre idee! D'altra parte moltissimi come me non hanno possibilità di vedere il digitale, essendo sprovvisti degli ... aggeggi moderni (non so neanche come si chiamano!)

Sergio Brcic

Abbiamo già spiegato che il progetto di questa Redazione non è affatto quello di eliminare il cartaceo (che infatti continua ad essere pubblicato ogni tre mesi nelle sue tradizionali 16 pagine), ma di aggiungere, con un notevole impegno della Redazione, un più tempestivo foglio digitale, a cadenza mensile, che sarà poi condensato nel cartaceo trimestrale. Se il nostro Senatore non riceve né legge il digitale non può aver notato che il cartaceo è più striminzito perché quest'ultimo non ha subito variazioni.

Il Caporedattore

□ ME PIASE EL DIALETO

Go leto sul “Dalmata” de aprile un bel articolo (pag. 16) in dialeto. Finalmente se usa el nostro bel dialeto! El più bel dialeto veneto, cusì s'ceto e forte, con quella zeta tipica. Purtroppo lo se parla poco, go notà, anca da parte de quei che vien a le gite a Zara. Se dixè che i giovani no i lo parla. Malisimo! Deve eser i genitori a insegnarghelo. Parlar el nostro dialeto vol dir rivendicar la nostra origine italiana (ameso che la volemo rivendicar, chi che ghe tien, intendo). Scusè, ma l'italian lo parla anca i croati, no? Noialtri invece usemo la lingua che ne ga insegnà i nostri antenati veneti o, meio, veneziani. Secondo mi ogni numero del “Dalmata” dovaria gaver un articolo in dialeto. Saludi.

El Sandro (Alessandro Alessandrini) dall'esilio fiorentino

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Il 16 luglio ci ha lasciato a Roma **MARIAGRAZIA MARINCOVICH**,
nata a Zara il 17 aprile 1928.

ZARA DALMAZIA ITALIA

*La mia storia è tutta racchiusa in queste tre parole che hanno segnato la mia vita,
il mio carattere, il mio modo di pensare, di vivere. Per sempre.*

Mariagrazia Marincovich

Mariagrazia Marincovich Fonti, zaratina, figlia di Piero Marincovich e di Alice Rossi Sabatini, da piccola ha dovuto lasciare Zara con la morte nel cuore. Da vecia ha lasciato noi con la morte nei nostri cuori. Nel suo ricordo saremo Dalmati.

Peppe Fonti con i figli Mario e Donatella





Il 25 luglio 2019 ci ha lasciato **GIULIANO DE ZORZI**. Nato il 28 ottobre 1937 a Cornedo dell'Isarco (Bolzano), secondogenito dopo il fratello Giorgio di genitori zaratini, il padre Giuseppe, veterinario, e la madre Elvia Pfeifer. Dai nobili antenati paterni, come il Doge Marino De Zorzi, e dal nonno materno, rigoroso funzionario austriaco, eredita quel senso del dovere personale di dare il meglio di sé e cercare l'eccellenza in tutte le sue attività, nei 37 anni di lavoro in banca come nel tempo libero. Archeologo volontario per 20 anni durante le ferie, diventa istruttore e scrive un manuale sulla lingua etrusca, un Atlante medievale e un Atlante della Storia antica; ciclista dilettante spazia dallo Stelvio alla cima del Vesuvio; quando in tarda età si dedica al teatro frequenta scuole, crea una biblioteca di testi teatrali, scrive tre atti unici, recita per 4 anni prima di essere fermato da un ictus. Per la nostra terra scrive con una ricca bibliografia *La Dalmazia vista da un dalmata*, quella "bibbia" di canti e spartiti che è *Zara cantava così*, e ancora tra l'altro *La storia dei De Zorzi di Zara*, e come Assessore del Libero Comune viaggia per 40.000 km in auto e altri con altri mezzi per scrivere per "Il Dalmata" le sue note di viaggio *Il Viandante*. Il suo ultimo lavoro *Iskrice* è la storia della solitudine di chi vive con un impegno che il mondo circostante non può comprendere. Aveva particolarmente gradito ("ho riscritto a matita l'intera lettera. Non volevo perderla per nessun motivo! Non ho mai avuto un commento così bello ... veramente mi hai dato una sensazione di bellezza che non ho mai avuto! Grazie, Grazie, Grazie!") il mio commento alla lettura di *Iskrice*: "Pietro Aretino superato dal luciferino Giuliano Zaratino dal multiforme ingegno, bancario, ciclista, archeologo, attore, artigliere, alpino, marinaio, una vita fin dalle elementari contro tutti, compagni, colleghi, concittadini, femministe, comunisti, preti, tutta l'umanità vista da chi, essendo stato sull'orlo della fossa, non si preoccupa di essere politicamente corretto. Da leggere per scoprire un Giuliano che si lasciava appena intravedere e con il quale *sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono*".

Franco Rismondo

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

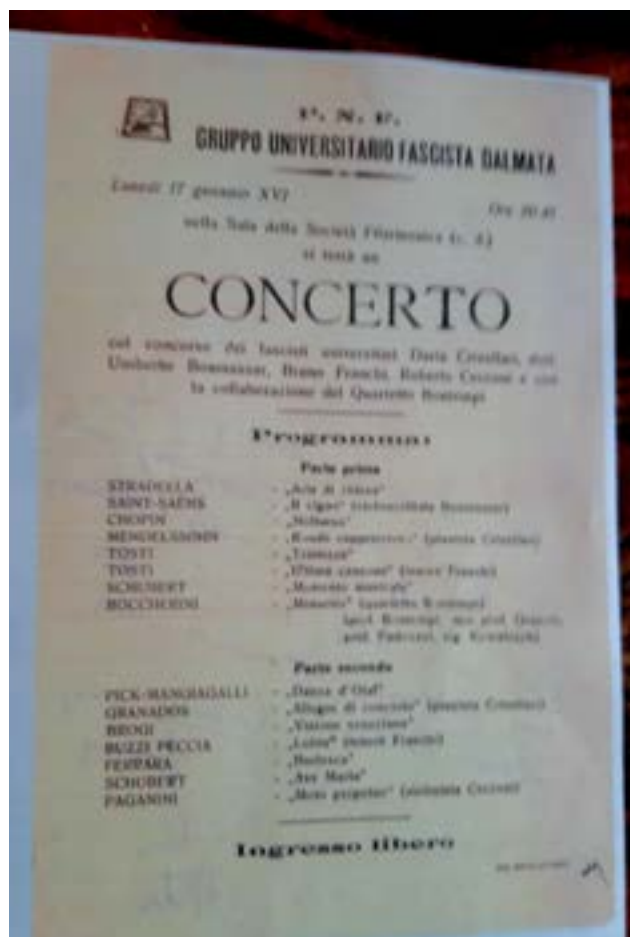


Una cartolina degli anni '30 dei Bagni di Punta Amica a Zara

LETTERA AI DALMATI DI GABRIELE D'ANNUNZIO



La copertina e una pagina interna dell'opuscolo *Lettera ai Dalmati* di Gabriele d'Annunzio, edito a Venezia nel 1919 a cura delle associazioni "Trento - Trieste" e "Dante Alighieri".



UN CONCERTO DEL 1938 A ZARA

Questa locandina ci ricorda **Daria Crivellari**, mamma di Dora e Silvio Testa, che partecipò come pianista al concerto del 17 gennaio 1938 a Zara. La figlia Dora racconta che mamma, brava pianista perfezionatasi successivamente a Venezia con il famoso professore Gino Tagliapietra del Conservatorio Benedetto Marcello, a Zara si esercitava sul suo bel pianoforte a mezza coda nella casa alle Colovare, dalle cui finestre chi passeggiava poteva sentir arrivare le sue note. Per l'occasione di quel concerto, il nonno l'accompagnò a Milano per l'acquisto di un bellissimo vestito.